

SECONDO GRAN PREMIO FIERAMOTORI

Il kart esalta Ivan Capelli

Ha preceduto Patrese e Cheever - Spettacolare carambola al via



Il pubblico ha affollato il quartiere fieristico per vedere all'opera i piloti della Formula 1. (Foto Cozzarin)

Servizio di
Sergio Maistrello

Sul traguardo del secondo Gran Premio «Fieramotori» passa per primo Ivan Capelli, dominatore fin dall'inizio. Dietro di lui l'eterno secondo Riccardo Patrese, che beffa nel finale Eddie Cheever.

In mattinata, sul percorso di 508 metri, si erano svolte le prove cronometrate per la composizione della griglia di partenza. Il giro più veloce era stato di Capelli, seguito da Apicella, Cheever, Patrese, Tarquini, Martini, Barbazza, Chilli, Ceccotto e Alboreto.

Alla partenza subito un incidente. Capelli si porta di prepotenza al centro della pista, tagliando la strada ad Apicella, toccandolo e mandandolo in testacoda. Apicella, rimbalzato sulle protezioni di paglia coinvolge anche Pierluigi Martini junior (fratello minore del più famoso pilota di Formula 1). Per non finire addosso al due, Chilli frena bruscamente e va a sua volta in testacoda. Nel gran caos vengono coinvolti anche Tarquini e Barbazza, mentre Alboreto, che partiva ultimo, passa in mezzo a tutti portandosi a ridosso dei primi. Apicella è costretto ad abbandonare, mentre tutti gli

altri riescono in qualche modo a riprendere la gara.

Dopo cinque giri Capelli precede Cheever di 4" secondi, Patrese di 5" e Ceccotto di 9". Cominciano presto i doppiaggi, mentre Barbazza, danneggiato nell'incidente deve ben presto ritirarsi. Poco dopo Alboreto comincia a rallentare vistosamente e per un giro procede quasi a passo d'uomo (ai box farà sapere che si era bloccato l'acceleratore), ma poi riprende il controllo del suo kart.

Al decimo giro Capelli ha incrementato ancora il suo vantaggio e appare già lanciato verso la vittoria; Cheever ha un ritardo di 15" e ora deve vedersela con Patrese che lo incalza.

Al diciassettesimo e penultimo giro Ceccotto si rende protagonista dell'ennesimo testacoda, ma in qualche modo si riporta in gara. Negli ultimi metri Patrese riesce a passare Cheever, mentre per Capelli viene sventolata la bandiera a scacchi. Solo i primi tre si classificano a pieni giri: Ceccotto, Alboreto e Chilli hanno tre giri di ritardo, Martini quattro e Tarquini sette. Notevole la media della gara, che sfiora gli ottantacinque chilometri orari.

IL VINCITORE / CAPELLI Un ritorno alle origini da vero dominatore

Al «box» tutti cercano Ivan Capelli, autentico dominatore della gara e lui non si tira certo indietro. «Il kart è stato il mio trampolino di lancio — dice, firmando autografi da tutte le parti —. Ho gareggiato dai 15 ai 18 anni in questa specialità, e mi piace molto tornare di tanto in tanto ai vecchi tempi. E' sempre divertente come la prima volta. Se poi riesco anche a vincere...».

Com'è andata la gara?

«Meglio di così non si poteva. Partendo dalla 'pole-position' ho cercato subito di arrivare in testa alla prima curva, sapendo che si trattava di un percorso difficile nel quale non si riusciva a superare agevolmente. Ci sono riuscito, e da quel momento è bastata un po' di attenzione. Purtroppo in partenza è successo qualcosa...».

A proposito dell'incidente in partenza, avvenuto alle tue spalle, cosa è successo?

«Essendo avvenuto dietro di me non ho potuto vedere nulla. Ho sentito un colpo sulla parte posteriore del kart e in seguito, al secondo giro, ho visto molte strisce nere sull'asfalto. Non sono però riuscito a capire la dinamica».

Hai dominato dall'inizio alla fine, ma c'è stato qualcuno che ti ha impensierito in particolare?

«No, i miei meccanici sono riusciti a preparare la... macchina in modo eccezionale, non ho avuto nessun tipo di problema e tutto è andato veramente bene...». Finiti i soliti cerimoniali Capelli è quindi partito alla volta di Milano, dove andrà a tifare per il «sup» Milan nel derby di San Siro.

Cheever: «Ciao, Formula 1»

Cercherà stimoli in altri campionati - Patrese parla del pasticcio di Adelaide

Interviste di Sergio Maistrello

Al box c'è grande movimento. Tutti cercano i grandi campioni della Formula uno per un autografo o una foto. **Michele Alboreto** è in un angolo della sua postazione e parla con i meccanici, ma appena qualcuno lo chiama si dimostra disponibilissimo. **Prima di tutto un commento sulla gara...**

«Doveva essere un'occasione per divertirsi, e noi ci siamo divertiti. C'è stato un incidente in partenza, ma niente di grave. È la solita lotta, proprio come nei gran premi». **Come giudichi l'esperienza di quest'anno?**

«Non buonissima, ma neanche disastrosa, perché bene o male sono arrivati anche un podio e dei punti. Tutto sommato mi è rimasto un bel ricordo del periodo passato alla Tyrrel, anche se terminato in anticipo».

Quest'anno ci sono state molte polemiche. Chi doveva vincere?

«Probabilmente chi ha vinto. Sono state commesse però delle ingiustizie nei confronti sia di Mansell che di Senna. In ogni caso è stato un anno brutto proprio perché è stato sottolineato dalle polemiche e non dallo sport».

Che ricordo hai della Ferrari?

«Conservo un bellissimo ricordo di quel periodo, dal momento che ha caratterizzato gran parte della mia vita sportiva e non. È stata senza dubbio un'esperienza positiva, anche se non sempre sono arrivati i risultati».

E per il futuro, che programmi hai?

«Ora sono alle Arrows, dove ci sarà tanto lavoro da fare. Purtroppo non è una squadra ufficiale e quindi avremo molto da penare».

A che punto è la sicurezza in pista?

«È migliorata moltissimo negli ultimi anni, però si potrebbe fare ancora qualcosa in più. Speriamo che lo facciano».

Unico straniero presente al secondo Gran premio «Fieramotori» è **Eddie Cheever**, «l'americano di Roma».

Tocca a lui interpretare il ruolo della star. Durante le pause si siede al centro del box, e con aria da personaggio si presta all'attenzione dei curiosi.

Verso il termine del mondiale hai annunciato il tuo ritiro. Perché vuoi lasciare il mondo della Formula uno?

«Non ha senso continuare a gareggiare quando la tua macchina è così evidente-

mente inferiore alle altre. Con questo non voglio dire che dal momento che non vinco non gioco più. Semplicemente ho bisogno di una pausa, e ne approfitto per respirare un po' di aria buona in qualche altro campionato».

In quattro parole, com'è la Formula uno?

«Bella, stupenda, complicata ed emozionante».

Che valore hanno secondo te manifestazioni come Fieramotori?

«Oltre al semplice divertimento, le nostre esibizioni hanno una grande importanza. Tra tutti quei ragazzini che oggi sono là a chiederti autografi potrebbe esserci un futuro Prost, un nuovo Senna...».

Quale consiglio dai a questi ragazzi?

«Di non correre in macchina».

Il veterano **Riccardo Patrese** è il saggio del plotone italiano della Formula uno. Quest'anno è giunto terzo, soffiando nelle ultime corse il bronzo mondiale al ferrarista Mansell.

Non ti pare che ultimamente la bravura di un pilota dipenda eccessivamente dalla sua macchina?

«Mi sembra che sia sempre stato così. Se non hai un

buon mezzo non puoi vincere, questo è scontato. È chiaro che le Honda in questi ultimi anni hanno un po' monopolizzato il mondo della Formula uno. In questo caso bisogna essere più bravi di loro e cercare di dare il meglio».

Ad Adelaide c'è stato il caso «poggia», nel quale al termine la figura peggiore l'hanno fatta i piloti. Come mai avete deciso di correre?

«Non siamo stati noi a fare una brutta figura. Se mai l'hanno fatta quelli che sono "sopra di noi" e che hanno deciso di far disputare comunque la gara».

Come si prospetta il prossimo anno?

«Buono, buono», chiude con un ottimistico sorriso. Tutti cercano **Ivan Capelli**, dominatore del secondo Gran premio «Fieramotori». **Com'è andata quest'anno con la tua March?**

«Non certo magnificamente. La macchina è arrivata in ritardo e in questo modo non siamo riusciti a sfruttare al meglio quello che avevamo fatto nell'88».

E il prossimo anno?

«È arrivato **Gustav Brunner**, che ha già lavorato con noi ad Adelaide. È un grosso tecnico di esperienza sul quale contiamo molto».



Da sinistra Patrese, Capelli, Cheever ed Alboreto. (Foto Cozzarin)



Una carambola che ha visto protagonista il centauro Pierfrancesco Chili.